

APPUNTAMENTO. Sabato mattina a Concesio la consegna del riconoscimento annuale, giunto alla 28ª edizione, a chi spende la propria vita tra i più poveri del mondo

Cuore Amico premia i missionari nel segno di Paolo VI

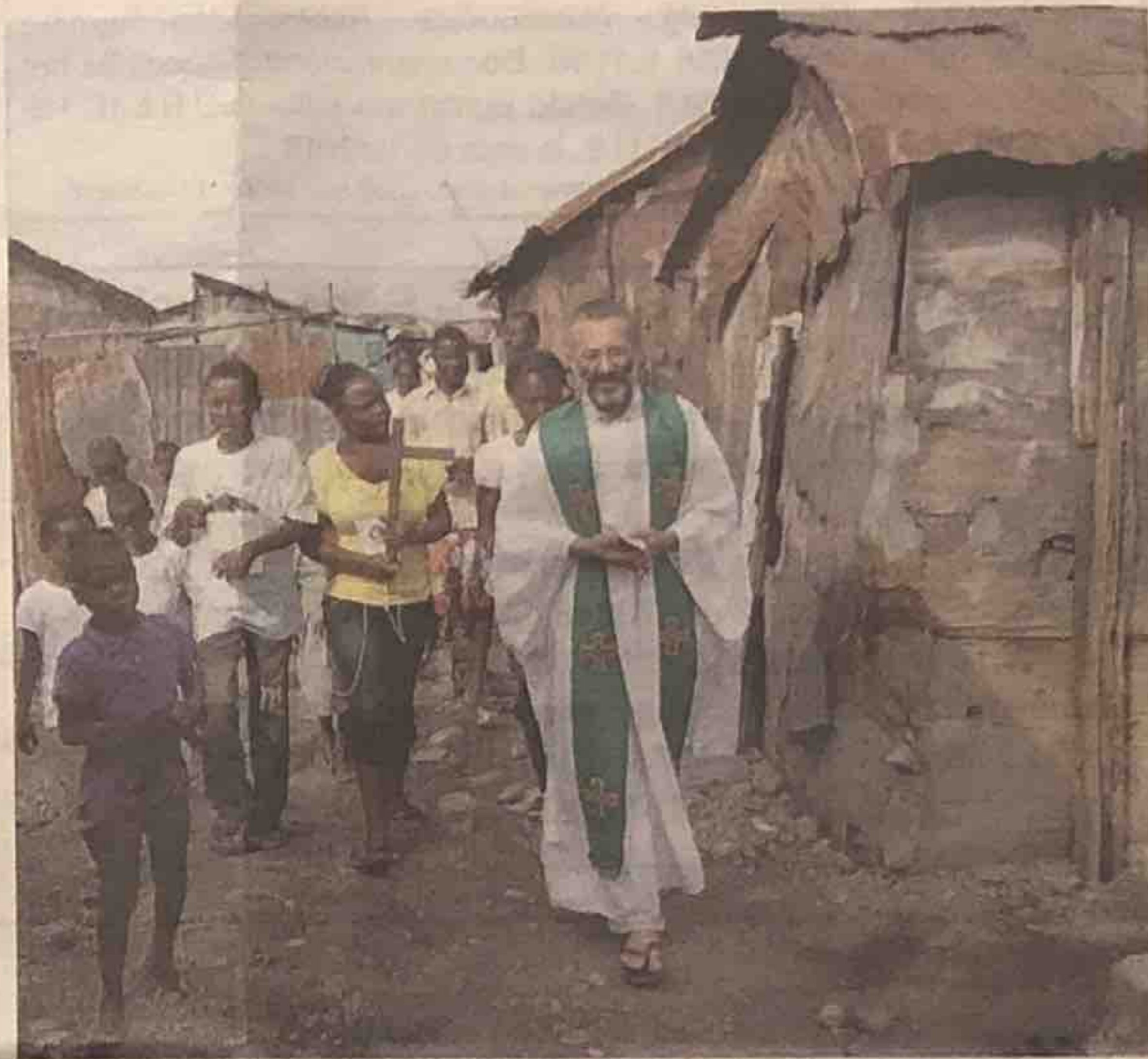
Fra i tre premiati la suora bresciana Evelina Mattei: opera da 43 anni in Africa, dal Burundi al Congo

Premio Cuore Amico 2018 nel segno di Paolo VI. Sabato, alla vigilia della Giornata missionaria mondiale, alle 9.30 a Concesio nell'auditorium dell'Istituto Paolo VI è in programma la consegna del cosiddetto Nobel dei missionari. Per l'iniziativa giunta alla 28esima edizione è stata scelta questa location per onorare il pontefice bresciano canonizzato domenica, noto anche per la grande sensibilità verso il mondo missionario. Quest'anno il premio sarà consegnato ai tre missionari padre Gianpietro Carraro, suor Evelina Mattei, bresciana originaria di Concesio, e Carla Magnaghi. Per valorizzare la grande opera di civilizzazione ed evangelizzazione svolta dalla Chiesa a favore dei poveri ogni anno, a partire dal 1990, Cuore Amico destina 150.000 euro, complessivamente, a tre missionari, religiosi e laici, che vengono premiati per la loro attività nel mondo. «Sono esempi vivificanti dell'Amore per Gesù e per la missione», amava ripetere don Mario Pasini riferendosi ai candidati al Premio, figure ammirabili che lasciano una traccia speciale nei territori dove operano.

In particolare la bresciana suor Evelina Mattei opera da



Suor Evelina Mattei tra i carcerati di Bukavu in Congo



Via crucis nella favelas di San Paolo con padre Gianpietro Carraro



Carla Magnaghi tra i bambini della sua missione in Sud Sudan

In totale ogni anno vengono erogati 150 mila euro per aiutare l'opera di tre missionari religiosi o laici

Suor Evelina si è dedicata alle donne bisognose di assistenza per il parto e ai carcerati

43 anni in Africa dove ha vissuto i periodi tragici delle guerre in Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo. In questi Paesi falciati da conflitti cruenti ha aiutato a venire al mondo centinaia di bambini. Nata nel 1948 a Concesio a 17 anni è entrata nell'Istituto delle Suore Maestre di Santa Dorothea. Frequenta un corso biennale come infermiera professionale e un corso di ostetricia. Dal 1975 al 1987 opera tra le missioni di Rukago e Matara, in Burundi. Qui, nei due centri maternità delle missioni, accoglie alla vita tantissimi bambini. Soprattutto assiste e incoraggia le mamme, offrendo loro nozio-

ni di igiene e alimentazione. A causa dello scoppio della guerra suor Evelina viene espulsa dal Burundi nell'agosto del 1987. La comunità delle suore si rifugia nell'ex Zaire, oggi Repubblica Democratica del Congo. A Kaniola, nel cuore della foresta equatoriale, la missionaria apre una nuova casa insieme ad alcune consorelle. La situazione nella zona è allarmante: una grande quantità di donne muore durante il parto per mancanza di assistenza. Per questo si decide di costruire un centro di maternità. Tante vite hanno potuto così vedere la luce, tante donne hanno potuto trovare una mano amica per risollevarsi e

superare le difficoltà.

Nel 2009 la missionaria giunge a Bukavu, capoluogo della provincia del Kivu. Questa città diventa presto epicentro di violenze derivanti da conflitti etnici e dalla lotta per il possesso di preziose risorse minerarie. E infatti il periodo della guerra più cruenta scoppiata nel frattempo anche in Zaire. Sono anni drammatici e suor Evelina vede la morte in faccia, con i soldati armati di machete pronti a mutilare adulti e bambini. Si dà allora da fare nel campo profughi allestito in città e nell'accogliere giovani donne arruolate forzatamente durante la guerra che, alla fine del conflitto, non

vengono più riconosciute dai parenti e dalla propria tribù. Per offrire loro un'occasione di riscatto realizza una casa famiglia dove le giovani seguono un cammino educativo, di promozione umana e spirituale. Oggi è a Burhiba dove, nel carcere sovraffollato e privo di medicine, porta la sua competenza medica e il suo sorriso ai malati. Con la sua vita, suor Evelina è testimone di Gesù e raccoglie in pieno l'eredità spirituale del fondatore della sua congregazione, il Beato don Luca Passi, il cui motto era: «Bisogna dare la vita anche per la salvezza di una sola persona».

Padre Gianpietro Carraro, della provincia di Venezia,

con la sua discesa agli inferi delle favelas di San Paolo in Brasile, condivide ciò che ha con il popolo della strada guidato solo dalla logica dell'amore. Grazie a essa riesce a sottrarre bambini, giovani adulti dall'inferno materiale e spirituale in cui vivono.

CARLA Magnaghi, della provincia di Varese, lavora in Sud Sudan, terra dove ancora oggi infuria un conflitto che miete vittime innocenti. Ciò nonostante la missionaria continua le sue attività di riabilitazione con i bambini disabili, impegnandosi a sottrarli a un destino di emarginazione e alla loro inclusione nella società sudanese.

IL «NOBEL» BRESCIANO

Il Cuore Amico
dei missionari

➤ PAG 9



IL RICONOSCIMENTO. Nell'auditorium dell'Istituto Paolo VI a Concesio due religiosi e una laica hanno ricevuto l'annuale premio dell'associazione

«Cuore Amico», grazie senza confini

A suor Evelina Mattei, padre Gianpietro Carraro e Carla Magnaghi consegnati cinquantamila euro
L'anno scorso erogati 2,5 milioni per 491 progetti

Jacopo Manessi

«Nell'ascolto la persona si sente accettata. È amata». Poche parole, un concetto essenziale. Dentro gli occhi azzurri di suor Evelina Mattei brilla la missione. Quella che l'ha portata a ricevere ieri mattina, nell'auditorium dell'Istituto Paolo VI della sua Concesio, il Premio Cuore Amico, organizzato dall'omonima associazione e giunto alla 28esima edizione. Insieme a Padre Gianpietro Carraro e Carla Magnaghi. Due religiosi e una laica, tra Africa e Sud America: riceveranno 50mila euro ciascuno, per aiutare i loro progetti speciali. Costruiti in anni di dedizione al prossimo, percorsi centrifughi, diversi tra loro eppure meritevoli.

PARLANO LE biografie: suor Evelina è in Africa da 43 anni e ha vissuto sulla sua pelle le guerre in Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo, oggi lavora in un carcere sovraffollato dove si occupa dei detenuti; padre



Cuore Amico da 28 anni sostiene i missionari SERVIZIO FOTOLIVE

Applausi per anni di impegno dedicato al prossimo tra l'Africa e il Sud America

Gianpietro è andato sotto i ponti di San Paolo, ha dormito nelle favelas, ha trasformato baracche in case d'accoglienza con la missione di Belem; Carla Magnaghi ha vissuto la nascita drammatica del Sud Sudan, dove si occupa di riabilitazione per i bambini disabili. «Questo è il nostro modo, tangibile, di dire grazie a chi testimonia la cari-



Carla Magnaghi, padre Gianpietro Carraro e suor Evelina Mattei

tà - spiegano don Flavio Dalla Vecchia e Valter Taesi, presidente e segretario di Cuore Amico -. Le buone notizie possono ancora incidere nella coscienza delle persone, facendo in modo che si parli di missione». Un impegno che, secondo i dati ufficiali presentati dalla giornalista Anna Chiara Valle, conta 354mila missionari al mondo, oltre

2mila in più rispetto allo scorso anno. Con una crescita dei laici, a fronte di una flessione dei religiosi. La maggioranza, però, nella mattinata di Concesio resta di questi ultimi. «Una grande gioia, che viene una settimana dopo la canonizzazione di Paolo VI - racconta suor Evelina Mattei -. Papa Montini è stata una figura fondamentale per me:

la mia chiamata avvenne con la missione di Kiremba». Mentre don Gianpietro Carraro entra nelle sfumature più nascoste della vocazione. «Ho scelto di dormire sotto i ponti, una volta arrivato in Brasile. Una sera uno di quei bambini mi si è avvicinato e mi ha chiesto di portarlo a casa con me - racconta -. Non è tutta poesia: siamo sulla strada, lui aveva 10 anni e fumava due pacchetti di sigarette al giorno. Molti vivono in baracche piene di fango, quando le ho viste per la prima volta ho avuto paura, l'impulso di scappare. Ma ho sentito una voce dentro di me. Diceva: "Io sono qui, tu dove vai?". Da allora abbiamo lavorato per trasformare quelle baracche in case d'accoglienza». Infine il pensiero di Carla Magnaghi. «Qualcuno, in passato, ha posto obiezioni alla nostra volontà di aiutare i bambini disabili - le sue parole -, ma è proprio dagli ultimi che bisogna cominciare a lavorare per dare senso alla vita umana». A margine delle premiazioni, Cuore Amico ha presentato il bilancio sociale 2017, anno in cui la realtà bresciana ha erogato quasi 2,5 milioni di euro alle attività missionarie, con 491 progetti finanziati, 30 pozzi realizzati e 1.662 bambini aiutati con sostegno a distanza. •

IL RICONOSCIMENTO. Nell'auditorium dell'Istituto Paolo VI a Concesio due religiosi e una laica hanno ricevuto l'annuale premio dell'associazione «Cuore Amico», grazie senza confini

A suor Evelina Mattei, padre Gianpietro Carraro e Carla Magnaghi consegnati cinquantamila euro
L'anno scorso erogati 2,5 milioni per 491 progetti

Jacopo Manessi

«Nell'ascolto la persona si sente accettata. E amata». Poche parole, un concetto essenziale. Dentro gli occhi azzurri di suor Evelina Mattei brilla la missione. Quella che l'ha portata a ricevere ieri mattina, nell'auditorium dell'Istituto Paolo VI della sua Concesio, il Premio Cuore Amico, organizzato dall'omonima associazione e giunto alla 28esima edizione. Insieme a Padre Gianpietro Carraro e Carla Magnaghi. Due religiosi e una laica, tra Africa e Sud America: riceveranno 50mila euro ciascuno, per aiutare i loro progetti speciali. Costruiti in anni di dedizione al prossimo, percorsi centrifughi, diversi tra loro eppure meritevoli.

PARLANO LE biografie: suor Evelina è in Africa da 43 anni e ha vissuto sulla sua pelle le guerre in Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo, oggi lavora in un carcere sovraffollato dove si occupa dei detenuti; padre



Cuore Amico da 28 anni sostiene i missionari SERVIZIO FOTOLIVE

Applausi per anni di impegno dedicato al prossimo tra l'Africa e il Sud America

Gianpietro è andato sotto i ponti di San Paolo, ha dormito nelle favelas, ha trasformato baracche in case d'accoglienza con la missione di Belem; Carla Magnaghi ha vissuto la nascita drammatica del Sud Sudan, dove si occupa di riabilitazione per i bambini disabili. «Questo è il nostro modo, tangibile, di dire grazie a chi testimonia la cari-



Carla Magnaghi, padre Gianpietro Carraro e suor Evelina Mattei

tà - spiegano don Flavio Dalla Vecchia e Valter Taesi, presidente e segretario di Cuore Amico -. Le buone notizie possono ancora incidere nella coscienza delle persone, facendo in modo che si parli di missione». Un impegno che, secondo i dati ufficiali presentati dalla giornalista Anna Chiara Valle, conta 354mila missionari al mondo, oltre

2mila in più rispetto allo scorso anno. Con una crescita dei laici, a fronte di una flessione dei religiosi. La maggioranza, però, nella mattinata di Concesio resta di questi ultimi. «Una grande gioia, che viene una settimana dopo la canonizzazione di Paolo VI - racconta suor Evelina Mattei -. Papa Montini è stata una figura fondamentale per me:

la mia chiamata avvenne con la missione di Kiremba». Mentre don Gianpietro Carraro entra nelle sfumature più nascoste della vocazione. «Ho scelto di dormire sotto i ponti, una volta arrivato in Brasile. Una sera uno di quei bambini mi si è avvicinato e mi ha chiesto di portarlo a casa con me - racconta -. Non è tutta poesia: siamo sulla strada, lui aveva 10 anni e fumava due pacchetti di sigarette al giorno. Molti vivono in baracche piene di fango, quando le ho viste per la prima volta ho avuto paura, l'impulso di scappare. Ma ho sentito una voce dentro di me. Diceva: "Io sono qui, tu dove vai?". Da allora abbiamo lavorato per trasformare quelle baracche in case d'accoglienza». Infine il pensiero di Carla Magnaghi. «Qualcuno, in passato, ha posto obiezioni alla nostra volontà di aiutare i bambini disabili - le sue parole -, ma è proprio dagli ultimi che bisogna cominciare a lavorare per dare senso alla vita umana». A margine delle premiazioni, Cuore Amico ha presentato il bilancio sociale 2017, anno in cui la realtà bresciana ha erogato quasi 2,5 milioni di euro alle attività missionarie, con 491 progetti finanziati, 30 pozzi realizzati e 1.662 bambini aiutati con sostegno a distanza. •